

XVIII Assemblea diocesana
18 novembre 2023

“TESTIMONI DI TUTTE LE COSE DA LUI COMPIUTE”¹

DOCUMENTO ASSEMBLEARE APPROVATO

Sommario

[1. PREMESSA](#)

[2. RADICAMENTO NELLA FEDE E FORMAZIONE](#)

[2.1. Per essere](#)

[2.2. La fede](#)

[2.3. La formazione](#)

[3. RUOLO E RELAZIONI DELL'AC IN PARROCCHIA](#)

[3.1. Ascolto](#)

[3.2. Il ruolo](#)

[3.3. Le relazioni](#)

[4. ORGANIZZAZIONE DIOCESANA](#)

[4.1. Integrazione tra Settori](#)

[4.2. Adulti](#)

[4.3. Giovanissimi e Giovani](#)

[4.4. ACR](#)

[5. FUTURO, NUOVE ASSOCIAZIONI E NUOVI SVILUPPI](#)

[5.1. Futuro](#)

[5.2. Nuove associazioni](#)

[5.3. Nuovi sviluppi verso la società](#)

[5.4. Comunicazione](#)

1. PREMESSA

1.1. Essere testimoni ci richiama allo scopo dell'AC² che “è quello di annunciare il Vangelo mediante una testimonianza gioiosa, aperta ed entusiasmante in ogni luogo e contesto. Insieme con tutta la chiesa siamo chiamati a partecipare all'unica missione di Cristo!”³

1.2. Nel cammino comune per realizzare il nostro fine ci troviamo a essere un'associazione di credenti e appassionati del Vangelo e della vita di ciascuna persona, con il desiderio di prenderci cura dell'altro con attenzione, di promuovere una vita sociale più fraterna costruendo relazioni con tutti e di coltivare la vita spirituale ed ecclesiale come fonte a cui attingere dando spazio all'azione dello Spirito.

1.3. Ci riconosciamo innanzitutto laici che cercano di vivere fedeli a Cristo, disponibili al servizio alla comunità parrocchiale, che respirano con i polmoni della diocesanità e arricchiti da una vita associativa intergenerazionale. Il nostro stare insieme ci fa

¹ Atti degli Apostoli 10,39 - Icona biblica del cammino assembleare: Atti 10,34-48

² Vedi *Statuto dell'Azione Cattolica Italiana*, art. 1

³ Presidenza Nazionale, *Traccia per itinerario assembleare 2023/2024*

sperimentare la bellezza dell'essere in AC che si caratterizza per la gioia, la semplicità, l'umiltà e la gratuità.

1.4. Nella nostra diocesi di Verona stiamo vivendo un momento di rinnovamento che ha preso avvio con l'invito del nostro Vescovo Domenico a prendere come primo impegno il silenzio "*sapendo che il silenzio è creativo e farà scaturire molteplici attività che rinnoveranno il nostro modo di vivere e di credere insieme.*"⁴ In questo processo sentiamo coinvolta anche la nostra associazione. Il Vescovo Domenico chiama la Chiesa di Verona ed in essa l'Azione Cattolica "all'impegno di "riassettare le reti": siamo sollecitati a riscoprirci convocati a servire la missione che il Signore ci affida, vivendo e non subendo il cambiamento che ci è chiesto di abitare, così come ho avuto modo di consegnarvi nella Lettera pastorale e cioè "una rinnovata presenza di chiesa in grado di cogliere, con genialità e acutezza, ciò che oggi siamo chiamati a mantenere, e ciò che invece va fatto cadere" (S.E. Mons. Pompili, 5 ottobre 2023, con particolare riferimento a Sul Silenzio, 57).

1.5. Gli eventi di questi anni hanno cambiato le persone e la realtà in cui viviamo. Le difficoltà nella partecipazione a incontri ed esperienze, la consapevolezza di essere un'associazione meno visibile, conosciuta e considerata rispetto al passato, le fatiche di gestione del tempo, della famiglia, del lavoro, della vita sociale ci impongono un ripensamento e un rinnovamento non più rinviabili.

1.6. In questo quadro si colloca questo documento assembleare che è il frutto della condivisione fatta con tutti i partecipanti agli incontri unitari di quest'ultimo anno e si articola in quattro punti: Radicamento nella fede e formazione; Ruolo e relazioni dell'AC in parrocchia; Organizzazione diocesana; Futuro, nuove associazioni e nuovi sviluppi.

1.7. Con questo documento le riflessioni fatte vengono consegnate al nuovo Consiglio diocesano, ma anche a tutte le associazioni parrocchiali come spunto per il rinnovamento dell'associazione diocesana.

2. RADICAMENTO NELLA FEDE E FORMAZIONE

2.1. Per essere

2.1.1. Riconosciamo la nostra fede in Cristo e la formazione integrale della persona come punti cardine per essere realmente noi stessi secondo il disegno di bene che Dio ha su di noi.

2.1.2. Per "essere" prima che "per fare": è necessario dare la priorità alla formazione sui nostri bisogni umani e spirituali rispetto a formazioni sull'operatività.

2.1.3. Riconosciamo l'importanza della presenza dell'assistente come compagno di strada, da battezzati camminiamo insieme verso Cristo, con coraggio e pazienza.

2.1.4. Essere un'associazione intergenerazionale richiede di affiancarci gli uni agli altri non come maestri ma come testimoni e di far sentire la propria presenza, gli adulti ai giovani e insieme ai ragazzi.

2.2. La fede

2.2.1. L'icona biblica dell'anno associativo 2023-2024⁵ con l'espressione «*Chi ha toccato le mie vesti?*» ci dice che è la fede che guarisce l'emorroisa: così anche per noi è fondamentale focalizzarci sulla nostra fede in Gesù Cristo.

⁴ Domenico Pompili, *Sul silenzio - Lettera alla chiesa di Verona*, 8 settembre 2023

⁵ Mc 5,21-43

2.2.2. Abbiamo bisogno di fermarci in contemplazione e in ascolto della Parola, e da lì, grazie all'azione dello Spirito Santo, partire per operare. Questo vale anche per i giovani, che richiedono sì più concretezza, ma hanno comunque un cuore bisognoso di stare con Cristo. Come la donna che capisce che toccare la veste di Gesù può darle guarigione, così ogni laico di Azione Cattolica, secondo la misura propria di ogni età ed esperienza di vita, ha oggi la necessità di dare primato all'ascolto della Parola ed alla contemplazione dell'Eucaristia.

2.3. La formazione

2.3.1. Riteniamo necessario impegnarci continuamente sulla qualità formativa delle nostre proposte, che si tratti di percorsi o di formazioni a tema.

2.3.2. Consideriamo una grazia e un'opportunità di alleanza la presenza di occasioni formative esterne alla nostra associazione.

2.3.3. Sentiamo forte la necessità di riscoprire la bellezza delle occasioni diocesane come fonti di formazione, confronto, relazione tra i soci e legame tra l'equipe diocesana e le associazioni parrocchiali. Prendendo coscienza della vastità della nostra diocesi, si può ragionare sulle unità pastorali o sulle zone per creare occasioni allargate.

2.3.4. Creazione di un calendario annuale, che comprenda tutti i settori, destinato agli associati e alle parrocchie per integrare i loro percorsi con gli appuntamenti diocesani o zionali.

2.3.5. Il bello di essere un'associazione diocesana e nazionale è anche il non sentirsi soli: sarebbe auspicabile che le esperienze venissero aperte a tutti e i materiali delle iniziative parrocchiali venissero messi a disposizione.

3. RUOLO E RELAZIONI DELL'AC IN PARROCCHIA

3.1. Ascolto

3.1.1. In parrocchia, per collaborare con i presbiteri e con le altre associazioni-gruppi nell'impegno apostolico, abbiamo bisogno di assumere un atteggiamento di ascolto.

3.1.2. L'ascolto della Parola di Dio deve essere per noi il punto di partenza irrinunciabile a cui attingere per affrontare con pazienza e coraggio ogni situazione nella fatica e nei tempi lunghi come nei momenti sereni.

3.1.3. L'ascolto dell'altro è il fondamento per un dialogo costruttivo, rispettoso, disponibile, che favorisce una comunicazione efficace e che permette l'incontro e la relazione con le persone, preti e laici anche di diverse età, nelle varie situazioni di vita ecclesiale e sociale.

3.1.4. L'ascolto reciproco è il terreno su cui poter condividere e confrontare preoccupazioni e obiettivi per camminare davvero insieme in parrocchia, con i preti, con le altre realtà associative e con tutti coloro che lì incontriamo senza avere paura di mettersi in gioco anche per promuovere e "dare vita" agli altri gruppi.

3.2. Il ruolo

3.2.1. Il nostro ruolo in parrocchia è prima di tutto *la testimonianza di vita* attraverso cui viviamo pienamente il nostro essere insieme in un'associazione di persone che è l'Azione Cattolica.

3.2.2. Vogliamo *promuovere la comunione e tessere relazioni* per aiutarci e aiutare a riorientare lo sguardo a Cristo. Il rapporto personale va sempre curato con attenzione ricordando che siamo tutte persone che camminano insieme.

3.2.3. Ciascuno può mettere a disposizione della comunità i propri talenti accogliendo l'invito del Papa e della Chiesa tutta riunita in Sinodo che chiede di essere comunità che cerca e trova "forme di conversione" nella corresponsabilità.

3.3. Le relazioni

3.3.1. La nostra presenza in parrocchia si caratterizza per la cura delle relazioni che realizziamo quando coltiviamo un dialogo cordiale con tutti nella comunità, quando abbiamo il coraggio di proporci per collaborare negli organismi parrocchiali e quando ci mettiamo in gioco con gli altri gruppi e realtà ecclesiali per condividere idee e fede.

3.3.2. La nostra associazione non è un centro di servizi pastorali, non è un laboratorio socioculturale, non è una organizzazione di volontariato, è un luogo di relazione. La prima relazione da coltivare è quella con Dio, attraverso il rapporto con Lui si possono valorizzare le relazioni feconde tra i soci ed in parrocchia. Nelle esperienze formative condivise si cresce nella conoscenza, nell'amicizia, nel cammino di fede personale. Lo stile di ogni socio, ogni responsabile in associazione, dovrebbe essere fondato sul desiderio di incontro dell'altro, sul tenersi in contatto, sulla passione comune per la Chiesa e l'accoglienza l'uno dell'altro.

4. ORGANIZZAZIONE DIOCESANA

4.1. Integrazione tra Settori

4.1.1. Serve una maggior integrazione tra i settori, all'insegna di una vera intergenerazionalità. Tale integrazione può essere ottenuta curando maggiormente e con attenzione i passaggi di fascia: ciò implica il formare giovani e adulti che sappiano ascoltare, accogliere ed accompagnare i soci più piccoli (rispettivamente ACR e Giovani) nella crescita e nel cambiamento⁶.

4.1.2. In quest'ottica è da preferire che siano membri della fascia Giovani ad occuparsi dei più piccoli, ma questo non esclude che anche gli Adulti possano essere delle figure chiave nell'educazione associativa dei bambini. Negli ultimi anni alcune esperienze parrocchiali e diocesane hanno visto una nuova forma di affiancamento tra adulti, giovani e ragazzi. È opportuno approfondire e sviluppare nuovi legami intergenerazionali: gli adulti siano in ascolto dei giovani e accompagnino il loro cammino di fede ed ecclesiale, li aiutino a mettersi a servizio dei ragazzi e si mettano essi stessi a disposizione delle attività per i più piccoli.

4.2. Adulti

4.2.1. I rapidi cambiamenti culturali in atto mettono alla prova soprattutto il mondo degli adulti. Sono necessari immaginazione e creatività per adattare ai tempi le forme ed i modi della proposta adulta, così da intercettare i reali bisogni delle persone.

4.2.2. Tanti adulti sono inseriti in gruppi e associazioni e svolgono nelle parrocchie molteplici servizi, in maniera preziosa ed essenziale. Ciò però impoverisce la vita associativa che non trova adeguato spazio per la formazione e la vita di gruppo.

4.2.3. Contenuti e metodi della formazione vanno perciò rivisti, ricordandoci di porre al centro la cura per le dinamiche relazionali.

4.3. Giovanissimi e Giovani

4.3.1. I Giovanissimi vivono un periodo di vita di grandi cambiamenti, fisici e relazionali. Per questo è necessario che l'associazione si prenda cura della loro formazione, privilegiandola rispetto ad un coinvolgimento diretto nell'animazione dei più piccoli e lasciando i giusti tempi di crescita: i Giovanissimi hanno la necessità di comprendere i mutamenti significativi della loro vita prima di aiutare nella cura degli altri.

⁶ cfr PF pag 74 e PF pag 78

4.3.2. Questa fascia d'età sfida l'associazione a pensare in maniera ancora più unitaria i percorsi educativi, valorizzando l'orientamento vocazionale e le proposte di spiritualità e di servizio.

4.3.3. Per i giovani è fondamentale la qualità della proposta formativa, fatta sicuramente di amicizia e spiritualità ma anche di esperienze concrete di impegno e servizio, nell'ampliamento delle competenze civili e culturali di ciascuno.

4.3.4. E' auspicabile la costituzione di un gruppo giovani diocesano.

4.4. ACR

4.4.1. L'ACR è ancora presente in diverse parrocchie della nostra diocesi, ma in poche riesce a proporre un percorso organicamente strutturato. La principale criticità è il rapporto con le proposte della catechesi parrocchiale che relega il cammino associativo ad un "di più" ritenuto non essenziale. Resta aperta la sfida di trovare forme e modi di integrazione tra le diverse proposte di cammino di iniziazione cristiana dei ragazzi, tra quelle ordinarie presenti in parrocchia e quelle proposte dalla nostra e da altre associazioni.

4.4.2. Preso atto della carenza demografica e delle difficoltà a collocare la proposta dell'ACR in un impianto pastorale in evoluzione (unità pastorali, collaborazioni pastorali, sperimentazioni e assenza di assistenti) e che prevede per l'iniziazione cristiana più cammini, è necessario rilanciare la proposta del cammino ACR.

4.4.3. Per fare questo è fondamentale puntare sulle modalità cardine della proposta: esperienzialità, centralità del ragazzo, crescita in gruppo e coinvolgimento sempre più stretto delle famiglie.

4.4.4. Soprattutto per integrare le famiglie nel percorso ACR, è richiesto il supporto del settore adulti mediante l'intervento di animatori appositamente formati.

5. FUTURO, NUOVE ASSOCIAZIONI E NUOVI SVILUPPI

5.1. Futuro

5.1.1. Il futuro ci richiama alla realizzazione del fine della nostra associazione, espresso dal nostro Statuto, che è "*il fine generale apostolico della Chiesa*" che dobbiamo continuamente rimodellare sui nuovi contesti in cui viviamo con la capacità, la creatività ed il coraggio di trovare forme ed espressioni nuove, dove necessario. Alcuni punti ci interrogano in modo particolare.

5.1.2. Siamo troppo abituati a veder chiudere o esaurirsi molte associazioni. Al contrario è molto meno frequente, se non raro, veder nascere una nuova associazione. Ma senza nuove associazioni l'AC diocesana si esaurisce. Per farla continuare a vivere nelle parrocchie dobbiamo immaginare come far nascere nuove associazioni.

5.1.3. Tuttavia, l'AC non si esaurisce nell'impegno in parrocchia. Sia a livello nazionale che diocesano, persone di AC sono presenti ed attive in molti ambiti di vita: politica, scuola, sanità, associazionismo Più volte è emersa una riflessione sulla possibilità/opportunità di creare una relazione/coordinamento tra persone che operano nello stesso ambito per confrontarsi, aiutarsi, rendere più cristianamente efficace la loro presenza ed il loro operare.

5.1.4. Il fine dell'AC riguarda dunque tutta l'umanità ed in particolare quella che vive nella nostra società. Dobbiamo però riconoscere che la nostra attenzione ed azione verso di essa è molto più debole di quella che riserviamo al "mondo ecclesiale". Papa Francesco, in tutto il suo magistero, non ultimo il Sinodo, ci ha richiamato a guardare fuori, ad ascoltare tutti, ad andare nelle periferie con particolare attenzione ai momenti di criticità e

di evoluzione della vita delle persone (malattia, nascita, infertilità, morte, trasferimento, crisi relazionali e ai luoghi della vita dei laici (mobilità del lavoro, università, territorio, vicinato).

5.1.5. La comunicazione tra soci, ma anche verso l'esterno, è un aspetto fondamentale di qualsiasi associazione. Tuttavia è facile dire cosa si potrebbe fare, ma poi si fa fatica a trovare le disponibilità (persone e tempo) per farlo. Serve trovare un equilibrio tra attese e disponibilità, ma che non sia troppo in basso.

5.2. Nuove associazioni

5.2.1. In primo luogo servono consapevolezza e responsabilità: i protagonisti per la nascita di nuove associazioni siamo noi che ci siamo ora, con i numeri che siamo ora, recuperando prima a livello diocesano, poi a cascata nelle varie parrocchie, la nostra IDENTITA' il nostro RUOLO.

5.2.2. Successivamente riusciremo, attraverso modalità nuove, a ripartire nelle associazioni parrocchiali e ad attivarne di nuove rimettendo al centro il piano educativo (siamo educatori non animatori) il prendersi cura, l'importanza del bene comune, il guardare oltre la propria comunità.

5.2.3. In particolare, per far partire una nuova associazione parrocchiale è necessario un gruppo di persone che sappia cos'è l'AC, ne abbia fatto esperienza e ne abbia scoperto la bellezza.

5.2.4. A questo scopo, possono essere coinvolti, ad esempio: i giovani che hanno vissuto i campiscuola, i conoscenti che possono essere sensibili alla nostra realtà associativa, il passaparola tra le parrocchie vicine dove magari un tempo vi era l'AC ma tuttora vi sono persone che ne hanno fatto esperienza.

5.2.5. La modalità di "ingaggio" delle persone deve essere diretta e "personale", basata su un rapporto di reciproca fiducia. (un'occasione in cui emerge l'importanza di coltivare relazioni autentiche).

5.2.6. Anche se va in direzione apparentemente opposta, non è da escludere un'attività online di tipo "influencer" da parte dei giovani che attraverso nuovi strumenti comunicativi possono pubblicizzare verso i loro coetanei l'AC, ridandole freschezza e rilanciandola.

5.2.7. Gli incontri finalizzati alla creazione del gruppo e al coinvolgimento di nuove persone devono trasmettere entusiasmo e non devono essere riunioni statiche.

5.2.8. Il livello diocesano e/o associazioni vicine possono/devono per la propria parte supportare la formazione del nuovo gruppo attraverso incontri formativi e aiuto pratico.

5.3. Nuovi sviluppi verso la società

5.3.1. Nei confronti della società, il primo impegno che noi di AC dobbiamo prenderci è quello di mettere al centro l'aspetto educativo e la formazione delle coscienze; con coraggio dobbiamo muoverci per riprendere il nostro ruolo in questo ambito sociale ora gravemente trascurato.

5.3.2. Questo aspetto va fatto emergere anche nella Chiesa dove noi offriamo un modo per prendersene cura che via via si è affievolito lasciando un vuoto che sollecita la nostra responsabilità.

5.3.3. L'AC ha le necessità di dotarsi di strumenti di analisi atti a sviluppare una maggiore capacità della lettura del contesto socio ecclesiale in cui si radica per poter essere presente nella società dove vi sono situazioni di bisogno.

5.3.4. Considerando le diverse situazioni e difficoltà che si possono presentare è necessario unire le forze, stringere alleanze e collaborazioni con altre associazioni/realità che dispongono di competenze adeguate e strumenti idonei.

5.3.5. In primis sono da preferire le collaborazioni con altre associazioni parrocchiali.

5.3.6. Ma gli impegni non possono essere fissati rigidamente: l'AC deve essere in grado di seguire il passo dei tempi, avendo uno sguardo rivolto al futuro. Deve però mantenere la sua identità e il suo carisma, cambiando/rinnovando le modalità delle proposte.

5.3.7. L'idea di un coordinamento tra soci di AC che operano in ambiti extra-parrocchiali è interessante perché può permettere di individuare necessità e bisogni creando occasioni di servizio ma soprattutto di incontro con persone al di fuori dell'associazione.

5.3.8. Sarebbe utile anche per sviluppare lo stile di presenza cristiana e di Azione Cattolica.

5.4. Comunicazione

5.4.1. La modalità minima di comunicazione sono in primo luogo le relazioni personali.

5.4.2. Compatibilmente con le risorse di persone ed economiche, sarebbe opportuno utilizzare tutti i mezzi di comunicazione che la modernità ci propone per essere creativi nella comunicazione non solo tra persone di AC ma anche con chi non è persona di AC. A partire dalle famiglie che fanno parte delle nostre comunità.

5.4.3. È da sottolineare come ogni fascia di età abbia una sua modalità e mezzi comunicativi specifici che vanno utilizzati: dai canali "social" a Verona Fedele. Nessuno è più importante di altri.

5.4.4. Importante è la pubblicizzazione di eventi attraverso l'utilizzo di locandine in formato elettronico dalla grafica accattivante con hashtag o riferimenti ai social, in modo coglierne l'interesse, specie dei più giovani.

6. ATTO DI INDIRIZZO

6.1. L'assemblea chiede al nuovo consiglio di suddividere il mandato triennale in due parti: la prima (in tempi ragionevolmente brevi) per completare la riflessione sull'associazione che ha portato al presente documento assembleare, e definire le opportune nuove forme e modalità operative. La seconda per diffonderle ed implementarle, con il coinvolgimento di tutta l'associazione.